

**Diritti e famiglia**

**DIALOGARE  
NON DISCRIMINARE**

**ANNA SERAFINI**

**C'**è chi chiude troppo in fretta e chi non apre mai. Sulla questione dei diritti delle persone e delle politiche per le famiglie c'è chi cerca di entrare nei titoli dei giornali e non cerca la soluzione.

Ogni qualvolta ci si accinge a dar voce ai cambiamenti bisogna sapere che ci vuole coraggio e capacità di dialogo. L'inquietudine che deriva dai mutamenti si trasforma in paura se coloro che dovrebbero governare le trasformazioni urlano più forte di tutti.



Il principio di responsabilità, che dovrebbe sempre essere proprio delle classi dirigenti, è tanto più necessario quando si toccano le fibre più profonde dell'identità individuale e della vita delle famiglie.

Non c'è tatticismo che possa giustificare, ad esempio, una confusione tra un compromesso possibile in relazione alle idee, ai valori ed alle forze in campo, e un compromesso che si basi sulla discriminazione di qualcuno.

I diritti degli omosessuali si innestano nei diritti umani universalmente riconosciuti: le politiche pubbliche a tutela dei cittadini agiscono a prescindere dal loro essere o meno coniugati o dal loro orientamento sessuale. Ognuno ha diritto a vedere riconosciuta la propria dignità così come non è in discussione la Costituzione e il riconoscimento che fa del matrimonio.

In questi giorni si è tenuto il primo incontro del Laboratorio dell'Ulivo e del futuro Partito Democratico per le Politiche Familiari, preceduto da alcuni incontri, che ha deliberato un primo documento comune scegliendo alcune priorità.

Nella preparazione e nel dibattito ognuno ha cercato di favorire il dialogo tra le diverse culture.

La premessa da cui siamo partiti è che anche per la famiglia e i diritti individuali - temi attraversati dai più grandi cambiamenti degli ultimi secoli - c'è bisogno di un pensiero e di un riformismo nuovi. Sarà un lavoro lun-

go. Ma senza passione, curiosità e responsabilità questo lavoro non si potrà affrontare. Ognuno è libero di esprimere le proprie idee. Come è giusto chiedere rispetto. Ma tutti hanno diritto ad esprimere le proprie idee

senza travolgere quelle degli altri, così come è un dovere rispettare il proprio lavoro e quello degli altri. Nei media questo lavoro comune, questo dialogo, non sono apparsi. Dobbiamo chiederci tutti, a partire dal Ministro Bindi che ha tratto le conclusioni dell'incontro, che cosa sia accaduto. Personalmente ritengo non condivisibile l'aver scelto questa sede per annuncia-

re il non invito alle organizzazioni degli omosessuali alla Conferenza sulla Famiglia. C'è bisogno di dialogo. Prima di annunciare, di fare le leggi, durante il loro iter parlamentare e anche nella loro applicazione. E questo dialogo deve avvenire nel Paese, nelle Istituzioni e anche nelle piazze. Laddove ci sono cittadini che confrontano pacificamente e democraticamente le loro idee non bisogna avere paura. All'opposto bisogna saper ascoltare per rendere più forti e partecipare le risposte e le soluzioni politiche. In Italia i diritti civili sono ancora deboli come deboli sono le politiche per le famiglie. Noi li vogliamo forti tutti e due.

E per questo ascolteremo con attenzione tutti coloro che saranno in piazza.

**Chiediamoci tutti, a cominciare dal ministro Bindi, perché il lavoro comune sui diritti sia finito in secondo piano: personalmente trovo non condivisibile la modalità dell'annuncio del mancato invito alle associazioni omosessuali**

